

## ANTICHE SUGGERZIONI: ALESSANDRO STELLA

Luigi la Gloria

Alessandro Stella è un artista le cui tematiche impongono un approfondimento e la conseguente riflessione. Ancor più di un romanzo esse sono in grado di restituire, con altrettanta vividezza, le suggestioni che esprimono.

E' uno di quegli artisti che non è stato folgorato sulla via di Damasco, ma che viene al mondo con il gene della pittura già presente nel suo DNA, tanto che, non appena le sue ancor piccole mani sono in grado di sostenere una matita, delinea già le sue prime forme.

Dunque un pittore che non si muove lungo il percorso canonico ma che, possedendo le virtù dell'idea e il talento del tratto, raggiunge ben presto quella sicurezza che gli consente l'aprossimarsi al confronto: l'esordio al giudizio del mondo.

Tuttavia, ancor prima di questo importante momento, prima di qualunque scelta tecnico-tematica, sente imprescindibile il bisogno di tuffarsi nel fiume della storia, perché percepisce che nel passato è celata la chiave che apre lo scrigno in cui sono custodite le sue segrete aspirazioni. Dico questo perché chi pensa di possedere l'assoluta originalità è tratto in inganno da una mera illusione. Il presente di tutti noi affonda inevitabilmente le sue radici nel passato.

E' con questa verità nel cuore che il giovane Alessandro va alla ricerca del suo legittimo ascendente, quella memoria genetica che è dentro di noi, imprescindibile eredità che ci lega al passato dalla quale edificare il suo futuro di pittore.

Così, sedotto dall'immaginazione, va a cogliere il respiro dei grandi pittori che lo hanno preceduto e trova, non lontano nel tempo, il suo legame elettivo, una sorta di consanguineità, con quello che il simpatico e colto Philippe Daverio definisce il *secolo lungo della modernità...l'800*.

Il giovane Alessandro subito sente una naturale attrazione per questo secolo di grande fermento in cui l'arte confluisce nella vita come mai prima era accaduto. Il secolo in cui la pittura incontra, con straordinario realismo, la fragilità della dimensione umana. Il secolo dove l'ideale dell'antico canone della bellezza, della perfezione della forma e dell'espressione, così straordinariamente descritte in secoli di storia dell'arte, si trasferisce nelle emozioni della quotidianità, nelle passioni, nelle vicende stesse della vita.

Ora i drammi dell'esistenza vengono infatti rappresentati con un nuovo realismo, a volte con sottile ironia, a volte palesati con apparente indifferenza. Persino quando la forma sembra perdere il suo carattere dominante, si ode il respiro dell'anima dell'artista.

E' nell'800 che l'arte raggiunge quella rilevanza concettuale che nemmeno il grande Vasari, dall'alto della sua superba esperienza, avrebbe mai immaginato potesse esprimere.

E' dunque dalla sommità di quel punto che Alessandro Stella si invola verso quel percorso artistico che lo condurrà al suo presente.

## Oltre il muro



Una porta che mostra i segni di una natura insensibile ma allo stesso tempo benefica. Ove il possente respiro della marea ne segna profondamente l'anima.

Ma cosa si nasconde dietro questa porta di una vecchia Venezia?

Forse il desiderio di negare il passo a intrusi inopportuni?

Oppure, dietro questa porta consumata dal tempo, è celata la tristezza di un presente che guarda malinconico a un passato che mai potrà risorgere?

Oppure ancora, oltre quell'uscio c'è l'orrido ove si nascondono le paure dell'anima?

Certo è che quell'azzurro, i grigi, le sfumature seppia, le tonalità rosa pastello *anticate* ci trasmettono, forse, meglio di qualsiasi parola, la tormentosa malinconia e quel senso di ineluttabilità che emerge, con aristocratica discrezione, da questo dipinto.

## La luce del giorno



Palazzi ingrignati dal tempo...

Nondimeno un tempo che tradisce l'inesorabile intesa con lo spazio.

Qui, il tempo sopravanza la tela e ci impegna a una riflessione, un invito a meditare sull'impermanenza delle cose e sulla fragilità umana che deve confrontarsi, senza soluzione di continuità, con le supreme leggi che regolano l'esistenza.

Un'umanità che è destinata, così come tutte le cose, ad arrendersi ineluttabilmente alla sorte dell'universo stesso.

Suggerzioni, queste, dell'opera che permangono in conflitto con l'intima consapevolezza dell'estrema caducità delle cose.

Così, la mente speculativa di Alessandro Stella cavalca questi complessi dibattiti con l'agilità di un novello demiurgo; affidando a quella facciata, logorata dal tempo, il suo pensiero vitale, che esprime con appropriata allegoria.

Ed è qui che il suo istinto a sopravvivere, superando le insidie della mente, irrompe nella tela in quel battito di luce che infrange, in parte, la linearità della triste penombra.

## C'era una volta



In quest'opera il tema sostanzialmente non differisce dalla prima tela di cui vi ho brevemente narrato.

E' come se fossimo di fronte a due distinti ritratti; dove sono raffigurate delle persone, di cui vediamo i volti, le espressioni, ne riconosciamo l'età, talvolta persino l'ironia dell'autore che indugia su questo o quel particolare volutamente accentuato al fine di creare stupore nello spettatore.

Ecco, due differenti volti di una ... *popolazione di porte*.

Guardate nuovamente la prima: non la possiamo forse trasfigurare in una vecchia signora che tenta, come può, di nascondere i segni che il tempo ha lasciato su di sé?

E questa, non potremmo immaginare che sia una donna più giovane che porta, accanto a sé, i segni di una modernità, anch'essa decadente?

E quindi, dietro a questa porta che cosa ci potrebbe essere? Dietro ogni uscio sbarrato non vi è solo l'avvertimento al legittimo riserbo, o soltanto il rassicurante schermo protettivo di un *buen retiro*. Questi significati probabilmente sarebbero appropriati se fossero assegnati a ciò che si coglie, per così dire, "al di qua della porta", non "oltre".

A me, piace immaginare che dietro quell'uscio ci sia l'intimo mondo creativo dell'autore. Il suo piglio nell'atto di dare vita, il momento irripetibile in cui, nella sua mente si delinea l'idea e si definisce la forma che darà alla sua opera.

Catturo l'abbozzo di un sorriso sul suo viso stanco nell'istante in cui muove indietro quell'ultimo passo e lancia quell'ultima acuta occhiata all'opera, piegando leggermente il capo.

Un sorriso che ha in sé il riflesso della creazione, come quello di una madre che guarda il frutto dell'amore.

Ma gli occhi accesi dal furore della musa in seguito a quell'irripetibile momento si spengono nell'incertezza perché egli è consapevole che, dopo l'ultimo tocco di pennello, l'opera avrà cessato di esistere nella sua mente per divenire solo memoria.

La breve esistenza di un pensiero nel grembo della mente si trasforma in una spoglia a cui il tempo conferirà bellezza piuttosto che senescenza fino a quando, dietro l'uscio di colui o colei che ne avrà il possesso, tornerà magicamente a rivivere.

## L'attesa



L'accezione di questo concetto non manca di suscitare una certa sensazione di incertezza e di indeterminazione.

Senza dubbio, il significato di questa parola, l'attesa, è strettamente connesso al fattore tempo. E il tempo e l'attesa sono due contesti del tutto speculari.

Ma, quando l'attesa rimanda a un tempo indeterminato, ciò che si trova nello stretto spazio dell'attesa muta la sua condizione in... abbandono.

Il limite ultimo che separa l'attesa dall'abbandono Alessandro Stella ce lo mostra così: una sacca e una scarpa scompagnata, lasciate in un luogo in cui tempo e spazio sono proiettati in un ambito metafisico.

La sacca irrompe decisa, magistralmente disegnata in un tono caldo che la fa emergere dall'indeterminatezza dello sfondo nel quale anche la scarpa si confonde.

Due toni, in perfetto contrasto, interpretano il tempo dell'attesa e il timore dell'abbandono.

Ma in nessun caso il significato trasmesso smarrisce il senso di velata sofferenza che l'artista sa, così delicatamente, rendere.

Egli è consapevole che questa fragile umanità vive la carenza di un definito orientamento riguardo al bene e al male.

Ed è proprio attraverso questo progetto figurativo che Alessandro indirizza il suo messaggio agli occhi della mente di coloro che lo osservano, perché è questo che vuole: spingere la coscienza del fruitore a riflettere sui molti significati e sulle implicazioni insite nella condizione, in ogni caso drammatica, di un'attesa come estenuante preludio di un abbandono.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile  
Luigi la Gloria  
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore  
Anna Valerio  
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale  
Gianfranco Coccia